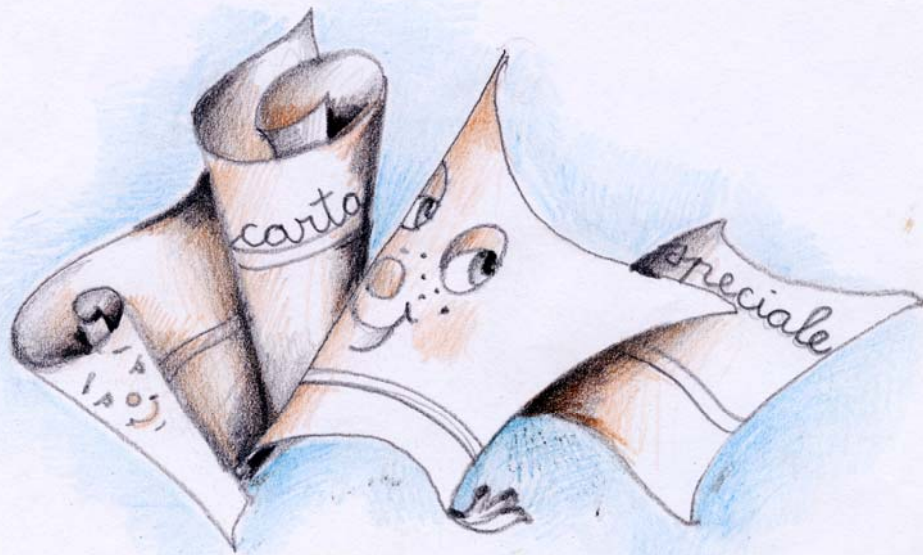
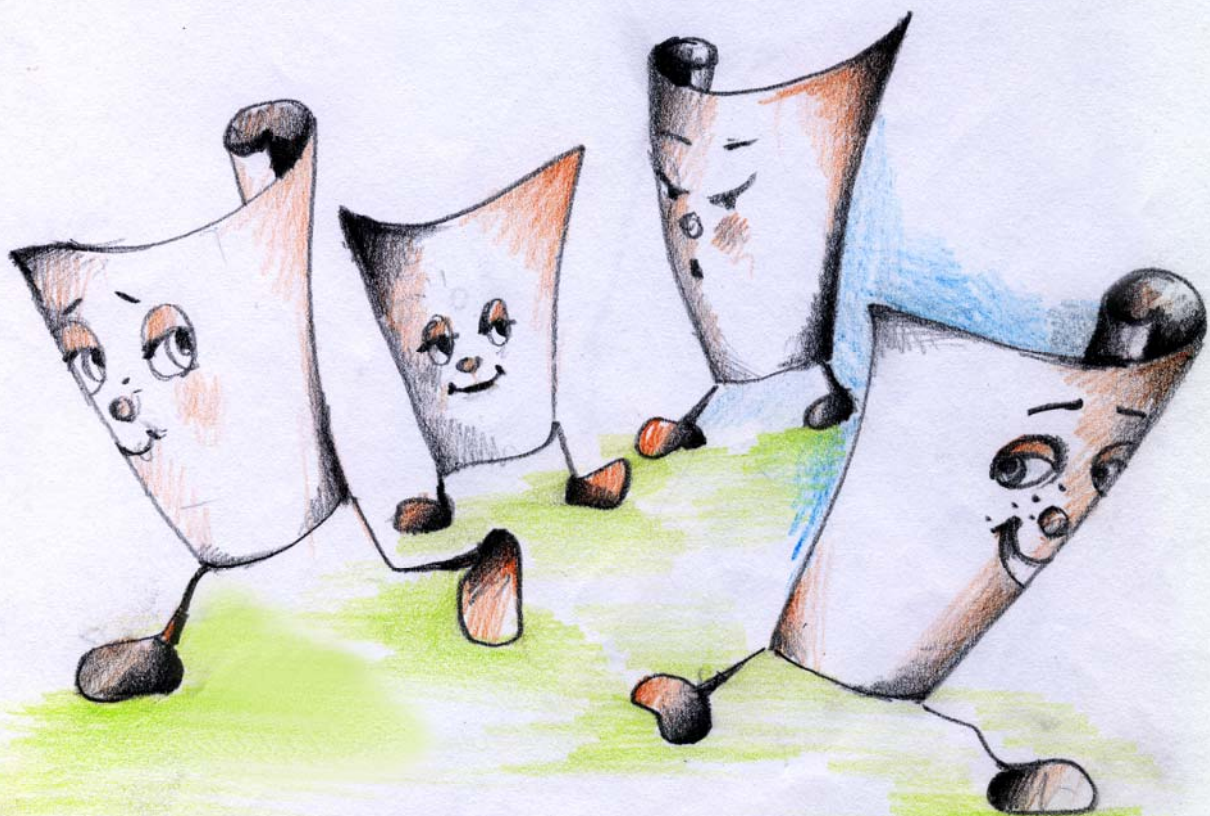


La storia di quattro fogli di carta



*Scritta da Rosario Frasca
Disegnata da Olga Minardo*

Quattro fogli di carta usciti da un unico ceppo di legno, vennero così ben fatti che subito immaginarono di dover essere usati per qualcosa di speciale.



Il processo di lavorazione che li interessò fu lungo e faticoso, l'elaborazione prevedeva il passaggio da diverse verifiche, e ad ogni passaggio il livello di destinazione aumentava, alla fine: il risultato fu perfetto. Fu apposto il timbro: "Serie Speciale".

I quattro amici ebbero la certezza di un destino importante.

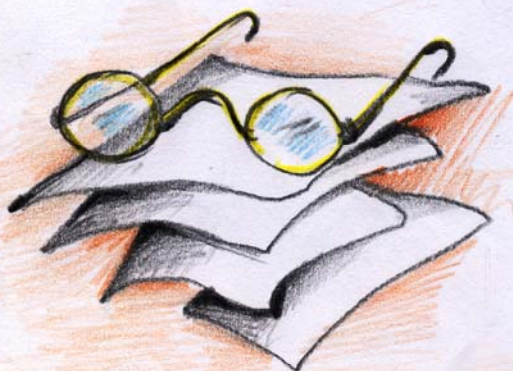
Fu così che ognuno prese una strada diversa incamminandosi verso quella che sarebbe stata la loro avventura.



Il primo foglio finì nello studio di un Dottore, in un paese di montagna. La gente era buona ma, quanto a ricchezze, non stavano molto bene.

Le visite non fruttavano molto, ed in quel foglio: c'erano i nomi dei pazienti, i nomi delle medicine ed ancora, qualche debito da pagare.

Ogni giorno quel bravo medico per curare i suoi ammalati, riscopriva una medicina antica: fatta di un sorriso, di una pacca sulla spalla, di decotti saporiti e di erbe macerate in olii miracolosi; una pratica non scritta che oggi chiamano: "I consigli della nonna".



Per non lasciare niente al caso comunque, sul suo foglio di carta annotava tutto, aggiungeva a quella scienza antica la sua medicina moderna, ne verificava l'efficacia, e poi ancora a prendere appunti ma, le sue idee non creavano profitti e, le idee con pochi guadagni, non fanno guadagnare molte attenzioni.

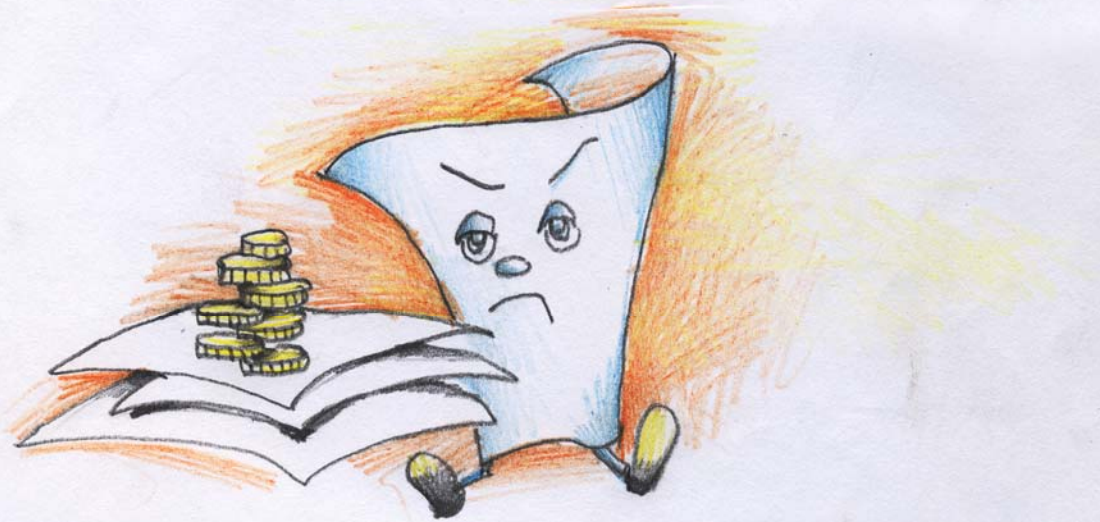
Il secondo foglio finì nello studio di un grande palazzo. C'era un gran traffico di gente e di fogli in quello studio.

Ognuno proponeva una regola: molte venivano scritte, altre venivano aggiunte, alcune rimanevano nei cassetti.



Tutto questo produceva una montagna di carte e per conoscerle bisognava essere esperti. Chi non ama le norme, insieme a chi si muove come vuole, pretende e fa pressioni perché vengano scritte molte regole, per trovarne sempre qualcuna che gli possa tornare utile alla bisogna.

Il terzo foglio finì in uno studio di polizia.
Ogni giorno scrivevano i nomi di chi trasgrediva la legge ma, il giorno successivo, quella gente veniva liberata con facilità: solo chi era povero rimaneva per lungo tempo scritto nel foglio. Gli altri, di rinvio in rinvio, aspettavano in spiagge assolate di esserne cancellati



Il quarto seguì la strada di un insegnante.
Si ritrovò in una classe di ragazzini dalle facce vispe e sorridenti.
C'era una grande allegria in quella scuola: i bambini progettavano da grandi le loro giornate e correvano da bambini nel cortile inventandosi giochi e canzoni.





Non c'era proposta che non trovasse il favore di tutti.
- Cavalli e cavalieri - gridava la maestra, e subito
due gruppi s'inseguivano in grandi battaglie.
- Allo scalpo allo scalpo - ripeteva, ed un arena di nuovi combattenti
con i fazzoletti pendenti dietro le cinture, la cui conquista diventava un
trofeo da mostrare a tutti, animava il cortile.
- Attraversamento della giungla -
e via a saltare pericoli immaginari
e scansare animali feroci,
evocati dalle grida festanti
dei più bravi imitatori che
mai abbiano calcato
le scene dei migliori teatri.
Insomma non c'era
un attimo di pausa.

E il nostro foglio di carta?
Venne anche il suo turno.



Fu fatta prima una riunione dove venne deciso cosa fare e messo in cantiere un progetto. Ogni bambino scrisse una frase che aveva dentro di se, qualcuno si ricordò di una vecchia canzone quasi dimenticata da tutti e scrissero anche quella, poi lo disegnarono con i colori del loro mondo, ed infine lo usarono per costruire un aquilone.



Il primo vento che accarezzò i capelli della maestra e dei suoi alunni, portò in alto uno strano oggetto volante.



Al nostro amico foglio di carta diventato aquilone, sulle prime gli girò un po' la testa, non era certo abituato a muoversi nell'aria, subito dopo apprezzò quelle giravolte che un esperto navigatore gli imprimeva.

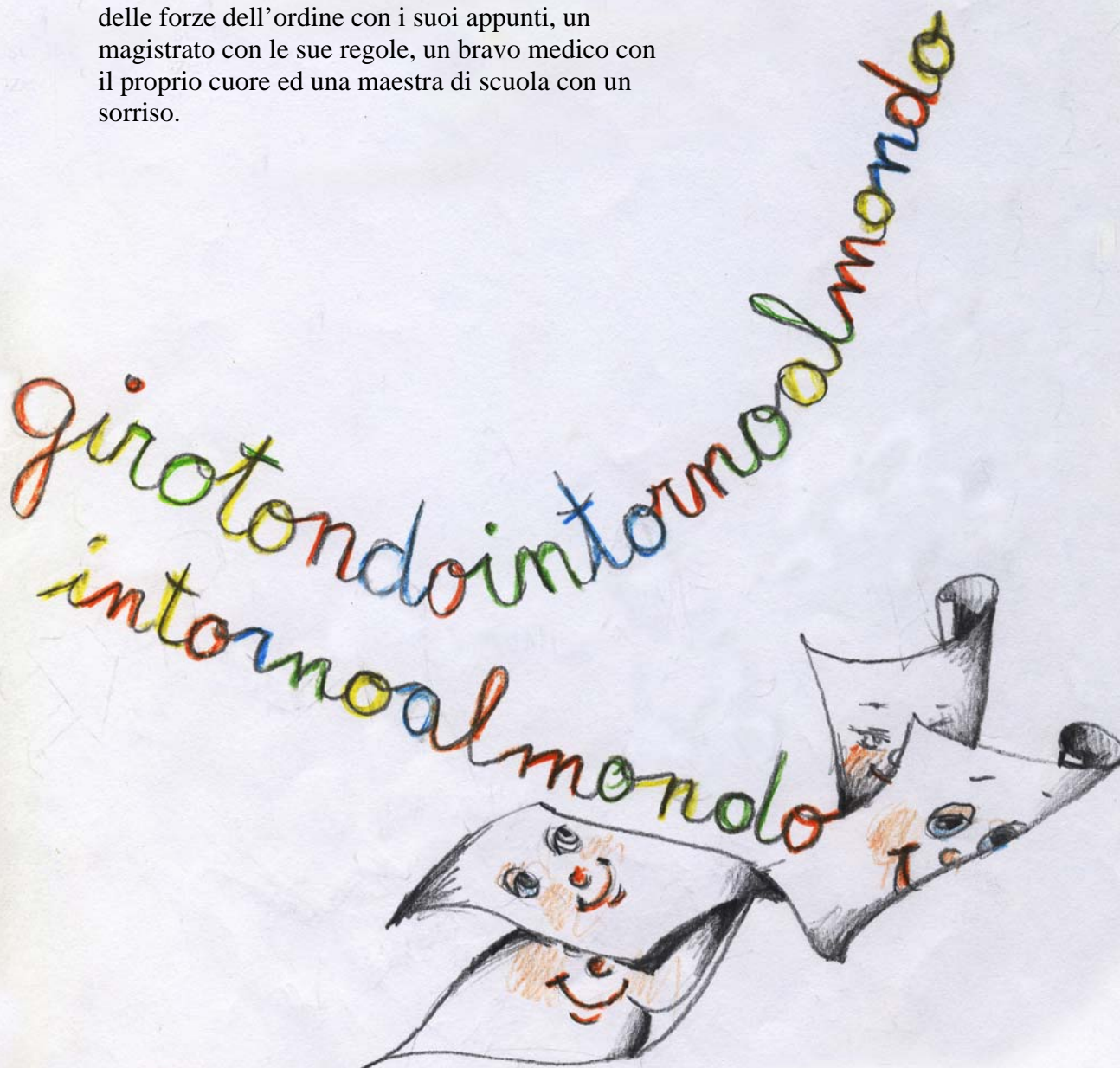
Che avventura volare in alto quasi a toccare le nuvole.

Che cori quelle grida festanti e quei nasi all'insù.

Mentre i quattro amici vivevano le loro storie, fu organizzato un convegno sulle realtà giovanili, furono invitate le forze sociali, civili e politiche del paese e tutti i cittadini di buona volontà.

Fu scritto così nel manifesto che invitava tutta la città a partecipare.

Si presentarono al convegno: un rappresentante delle forze dell'ordine con i suoi appunti, un magistrato con le sue regole, un bravo medico con il proprio cuore ed una maestra di scuola con un sorriso.



Parlarono tutti di grandi idee, di nuovi messaggi da dare ai giovani, quando qualcuno ricorda quel giorno però, racconta di un bravo medico e della sua medicina antica, di una maestra con uno strano aquilone, pieno di colori e con su scritto una vecchia canzone che faceva più o meno così:

“Se tutti i ragazzi, i ragazzi del mondo, si dessero la mano, si dessero la mano, allora ci sarebbe un girotondo, intorno al mondo, intorno al mondo”.